

Assemblea della Conferenza Permanente delle Donne Democratiche a Reggio Emilia
VERBALE n° 23. Giovedì 17 dicembre ore 18 sala Sala Congressi del Centro Simonazzi via Turri
55/a - Reggio Emilia

Il fattore “D” :la Conferenza permanente delle donne democratiche di Reggio Emilia incontra il Segretario regionale del PD Stefano Bonaccini in Assemblea aperta

Presenti: Ilenia Malavasi, Sonia Sezzi, Rossella Eunini, Laura Testi, Donatella Ferrari, Mirella Battistoni, Federica Ruggerini, Annamaria Campanale, Mariam Hassane, Leda Iotti, Fiorella Gobbi, Silvia Piccinini, Gigliola Venturini. Laura Bartoli, Iuna Sassi, Margherita Bergomi, Lucia Gianferrari, Marina Ligabue, Annamaria Manicardi, Rosanna Marmiroli, Carla Casali, Daniela Leoni, Giuliana Corradi, Laura Salsi, Jone Bartoli, Natalia Maramotti, Igina Barchi, Enza Grillone, Giuliana Pedroni, Anna Salsi, Roberta Mori, Lucio Levrini

Presiede e verbalizza Roberta Mori

al tavolo della presidenza Roberta Mori, Igina Barchi, Giulio Fantuzzi e Stefano Bonaccini.

Roberta Mori introduce sottolineando le finalità dell’incontro, in particolare la volontà di illustrare l’esperienza reggiana della Conferenza, promuovere la piena attuazione dello Statuto con la costituzione della stessa a tutti i livelli, nonché il rafforzamento paritario della presenza e rappresentanza femminile soprattutto in vista delle elezioni regionali.

“A mio parere, l’esperienza reggiana caratterizzata da una conduzione circolare della Conferenza, rappresenta un luogo ampio di incontro e di confronto che può diventare fortemente attrattivo per l’universo femminile e la propria necessità di espressione al di là della specifica appartenenza al partito. Troppo spesso le donne e le ragazze non si avvicinano alla politica, oppure se si avvicinano non hanno spazi di “formazione” alla politica, di elaborazione del pensiero “politico” al femminile, di comprensione dell’utilità di esserci e di contare. Nella mia esperienza il ruolo delle donne è stato fondamentale. Da giovane consigliera comunale e poi Sindaco ho avuto modo di sperimentare lo stile di tante che mi hanno sostenuto in un percorso difficile ed irto di ostacoli. Vorrei che la conferenza potesse acquisire questa accezione, uno spazio franco, creativo, impegnato, proficuo, portavoce dei tanti talenti femminili che in silenzio si muovono all’esterno. Tutto questo costruendo una rete di relazioni e di prospettive sempre più ampie, che travalichino i confini provinciali e che vadano a tessere una fitta trama di opportunità, eventi, cultura, valori, che insieme fanno la politica dell’oggi e soprattutto del domani. Ringraziando il neo Segretario Bonaccini per la presenza e la disponibilità con cui ha aderito all’invito, quello che auspico è che si comprenda l’urgenza di sviluppare nuovi canali di comunicazione e di coinvolgimento a supporto del sistema politico-istituzionale e di ricambio generazionale del Partito Democratico nel rispetto della parità di genere”.

La parola passa poi ad Igina Barchi che fa la cronaca dell’attività svolta dalla Conferenza permanente delle donne democratiche di RE.

“fase preparatoria: partecipazione attiva alle commissioni statuto nazionale e regionale e alla stesura degli Art 25 statuto nazionale e Art 27 statuto regionale

Questi statuti sanciscono l’autonomia delle donne nella formulazione delle regole della conferenza cui si aderisce su base volontaria. In nome di questa autonomia ci siamo organizzate in conferenza permanente delle donne democratiche di RE, elaborando un documento fondativo.

Il nostro documento fondativo oltre a definire intenti, finalità e obiettivi riassumibili in:

*le donne della conferenza permanente di reggio emilia intendono agire per
- la promozione delle donne “protagoniste” nella politica e in tutti gli ambiti della vita sociale ed economica. La democrazia non può dirsi compiuta se nei partiti e nelle istituzioni non sono*

presenti e attive le donne nel rispetto della pari rappresentanza di genere e in ottemperanza dei principi costituzionali

- promuovere e sostenere la presenza delle donne e della loro visione nei luoghi della decisione, politica, economica e sociale. Il perpetuarsi dell'assenza o della marginalità dei pensieri e delle parole delle donne nella vita pubblica costituisce un intollerabile spreco di capitale umano e una inaccettabile limite della democrazia

consta di un regolamento che prevede la presenza

- *dell'assemblea della conferenza che assume le decisioni politiche, l'assemblea è formata dalle iscritte ed elettrici del pd che aderiscono alla conferenza*
 - *di un esecutivo (eletto dall'assemblea) con il compito di espletare i mandati dell'assemblea*
 - *di portavoce, designate di volta in volta, che organizzano le decisioni dell'assemblea della conferenza: gruppi di lavoro, iniziative pubbliche, rapporti con altre conferenze, con associazioni di genere ecc*
- e l'impegno ad una presenza sul territorio che si concretizza in iniziative pubbliche*

Il primo incontro pubblico si è avuto il 20 settembre 08 come conclusione del lavoro preparatorio svolto durante la stesura degli statuti nazionale e regionale

il 6 marzo 09 c'è stato l'incontro di varo della conferenza che ha presentato pubblicamente il suo documento fondativo, preparato attraverso lavori di gruppo e sottoscritto da 45 promotrici

A oggi abbiamo tenuto 23 assemblee con una cadenza pressoché quindicinale e 5 iniziative pubbliche.

Tutto il nostro lavoro è consultabile presso il sito del PD provinciale di RE sotto il link donne democratiche e i rapporti tra le iscritte sono facilitati da una rete interattiva, una mailing list chiusa cui partecipano le iscritte alla conferenza: ad oggi sono più di cento, mentre le iscritte alla conferenza sono oltre le 110".

A seguire è intervenuta Natalia Maramotti, assessore del Comune di Reggio Emilia.

"Caro Segretario, innanzitutto un ringraziamento non formale per avere accolto il nostro invito a presenziare all'assemblea della Conferenza Permanente delle Donne Democratiche di Reggio Emilia. L'apprezzamento non è frutto di piaggeria ma della precisa valutazione politica del valore dei gesti; non era scontata questa tua disponibilità poiché, al contrario, troppo spesso si manifesta anche nel nostro partito uno scollamento tra il riconoscimento del valore della presenza delle donne nella politica e l'effettivo interesse a coltivare relazioni significative con i luoghi in cui si elaborano visioni e azioni politiche al femminile.

Che tu oggi sia qui è dunque buon auspicio per il futuro.

Il mio intervento si propone di porre 2 domande e dare 2 risposte, come contributo ad un buon viatico per la costituzione della Conferenza Permanente Regionale, nonché, almeno per quanto di nostra competenza, anche Nazionale.

La prima domanda è: perché costituire una conferenza permanente regionale in Emilia Romagna.

Innanzitutto è bene ricordare che la previsione statutaria regionale rende solo eventuale la costituzione di tale organismo, si dice infatti che la Conferenza "può" essere costituita.

Dunque non siamo di fronte all'adempimento di un obbligo statutario, ma piuttosto di fronte alla possibilità di cogliere una opportunità statutaria.

Avendo anche personalmente contribuito alla stesura delle norme che regolamentano la Conferenza nei nostri statuti posso rammentare le ragioni della non obbligatorietà dell'organismo.

Il nostro Partito ha inteso costituirsi ponendo alla base del patto fondativo che lega tutti noi, fondatrici e fondatori, iscritte ed iscritti il principio della rappresentanza paritaria di genere, riconoscendola come un valore.

Ha dunque superato la logica della "quota" di riserva, per approdare all'idea della parità, quello che volgarmente si definisce come "il 50 & 50".

A fronte di tale impostazione concettuale è chiaro che non serviva più la costituzione obbligatoria di un organismo che fosse finalizzato a selezionare una rappresentanza femminile da collocare all'interno dei luoghi della decisione politica del Partito (la Direzione, la Segreteria) come rappresentante delle donne.

Nel nuovo contesto fortemente voluto da molte di noi, ma credo di poter dire anche da molti uomini del nostro Partito, le donne non delegano una di loro a rappresentarle negli organismi collegiali, poiché sono presenti in misura paritaria, o almeno dovrebbero esserlo, da Statuto.

Ma allora, ci si domanderà, a che serve un luogo di esclusiva pertinenza delle donne del partito, a chi giova questa separatezza?

E' buona norma partire dall'esperienza: ebbene l'esperienza ci insegna che la partecipazione alla vita politica da parte delle donne è più faticosa, sia per ragioni oggettive, le donne a causa del loro doppio ruolo sociale dispongono di una riserva di tempo più ridotta, ma non basta, c'è una preponderante inclinazione al pragmatismo, nata forse proprio dalla necessità di ottimizzare i propri tempi, che mal s'addice ai riti della politica ancora segnata dal maschile.

C'è anche altro però, un pudore tutto femminile nel non sentirsi adeguate, nel volere intervenire solo quando si hanno strumenti affinati e approfondite conoscenze; questo comporta che spesso le donne sono poco inclini a prendere la parola in pubblico nei contesti non ristretti.

Un luogo separato serve ad includere a far sentire a casa propria anche chi non padroneggia un linguaggio specialistico, addirittura chi non se la sente di entrare in un'organizzazione attraverso l'iscrizione, ma intende comunque, come elettrici, dare il proprio contributo; un luogo separato serve a far emergere nuovi linguaggi, pratiche differenti, differenti visioni di cui oggi la politica e la società tutta hanno forte necessità, a fronte del "vecchio" che sta morendo e del "nuovo" che non è ancora nato.

Saranno le iscritte o elettrici che pensano che la rappresentanza paritaria acquisti senso solo se consente l'espressione della differenza di genere nella politica a voler dar vita a tale organismo, a popolarlo, a farne un interlocutore per il nostro Partito tutto.

Piena cittadinanza ha nel nostro Partito anche il pensiero di quelle iscritte ed elettrici che negano l'utilità di un luogo separato leggendolo come una espressione di marginalità; vorrà dire che la loro militanza si esprimerà altrove, nei molti luoghi che lo statuto del nostro partito ha previsto per favorire la partecipazione.

La seconda domanda è: perché costituire la conferenza permanente come un organismo non verticistico secondo la struttura che a Reggio Emilia abbiamo adottato?

Hai potuto ascoltare nell'introduzione di Igina Barchi che la Conferenza a Reggio Emilia non ha una Coordinatrice ed una Segreteria politica alle quali l'assemblea delega decisioni. Al contrario le decisioni sono deliberate a maggioranza dall'assemblea e attuate da coloro che fanno parte dell'Esecutivo il quale ha un compito meramente organizzativo e gestionale. L'Esecutivo dura in carica un anno e dunque è possibile un avvicendamento effettivo da parte di tutte le componenti.

Non si tratta di assemblearismo un po' giacobino. Si tratta di valorizzare il contributo di ognuna, di evitare che la Conferenza risulti essere uno strumento per favorire visibilità e protagonismo di poche (magari quelle che hanno più esperienza politica), dunque venga percepita come un luogo di possibile strumentalizzazione, fatalmente un luogo da disertare.

La Conferenza Permanente può e deve essere luogo di formazione politica, una palestra di esercizio della partecipazione e della maturazione di protagonismo per le donne che la frequentano, ma non può essere la fucina che serve a costruire una dirigente da collocare nei luoghi della decisione politica del partito.

Non può essere tale per ragioni di opportunità politica, ma anche per ragioni di logica giuridica.

Come ho già detto un partito che nei primi articoli del proprio statuto richiama la rappresentanza paritaria come principio ispiratore, non può consentire che vi sia un luogo dove si seleziona una dirigente, come rappresentante delle donne del partito nei suoi luoghi della decisione; in questi luoghi, in virtù dello Statuto del PD, peraltro le donne sono presenti grazie al principio della rappresentanza paritaria!

Cosa ti chiediamo quindi : di immaginare un percorso partecipato, che solleciti la partecipazione dal basso, per arrivare alla elaborazione di un documento fondativo della Conferenza Permanente Regionale e di un conseguente Regolamento che possano ispirarsi ai principi elaborati dalla nostra esperienza locale.

Non penso che, visti i tempi, il Partito Democratico possa fare a meno, anche a livello regionale, di un luogo di elaborazione politica al femminile.”

Sono intervenute pure Enza Grillone ed Anna Salsi, a loro volta ringraziando della presenza ed evidenziando ulteriori aspetti di rilievo dell'esperienza reggiana e della necessità di incidere sugli strumenti di rappresentanza democratica per la piena realizzazione della parità di genere.

Il Segretario Bonaccini, intervenendo in conclusione, dopo un'ampia riflessione sullo stato della politica, la crisi economica e le condizioni in generale del nostro Paese, esprime soddisfazione per l'impostazione data alla Conferenza permanente delle donne democratiche reggiane, dichiarando la ferma intenzione di dare attuazione ai principi statutari per la costituzione di una conferenza permanente regionale e concorrere attivamente alla costituzione di quella nazionale, affidata alla Agostini per la stesura del regolamento. Ha analizzato l'orientamento di alcuni contesti in regione, in particolare Modena che non ha ritenuto di costituire la conferenza, sottolineando il proprio convincimento dell'assoluta necessità di una presenza paritaria delle donne soprattutto nella politica e nelle istituzioni. In tal senso, ricordando anche l'istruttiva esperienza formativa ricevuta dalla madre durante le lotte di emancipazione femminile, dichiara un impegno personale per le candidature regionali (precisando che il listino è principalmente di prerogativa del Presidente).

A chiusura dell'incontro Igina Barchi ha ribadito al Segretario Bonaccini che l'obiettivo principale dell'incontro era attivarsi affinché nelle liste vi fosse la parità della rappresentanza tra i due generi, esercitando una sorta di *moral suasion* perché fosse incrementata la presenza delle donne tra le elette e nel listino del candidato presidente Errani, stante l'assoluta minoranza di donne presenti nella Giunta e nel Consiglio regionale attuali.

Per impegni inderogabili del Segretario Regionale la seduta ha termine alle ore 20

La verbalizzatrice

Roberta Mori